

tosi e buoni con i lontani, insensibili e spietati con i vicini, i palestinesi: occupazione dei loro Territori, espropriazione di terre e acqua, muri, checkpoint, embargo totale a Gaza, stragi e "piombo fuso".

#### MARIO MECHELLI Il "Giornale" nero

Martedì sera a Ballarò il vice Direttore de Il giornale del padrone Berlusconi si è permesso di dire che è meglio il nero che uno stato di polizia. Ma ci si rende conto a che punto siamo arrivati?

#### ALAIMO GIOVANNI Ventisei anni di sfruttamento

Sono ventisei anni che lavoro per il Ministero della Giustizia precisamente al Tribunale di sorveglianza Torino. Sono ventisei anni che sono pagato in qualità di commesso (o meglio ausiliario) e che non svolgo le mansioni per le quali sono pagato perché sono costretto per esigenze dell'ufficio, ad occuparmi di archivio, catalogazione atti, inserimento dati, istruttoria, chiamata alle udienze, smistamento posta in arrivo e preparazione di quella in partenza. Sono ventisei anni che svolgo un lavoro per cui vengo sottopagato, ma in cambio ho acquisito esperienza e capacità in tutti i settori dell'ufficio di appartenenza, che mi procurano soddisfazioni personali. Non avvierò nessuna vertenza per sfruttamento perché chi dirige l'ufficio non ha colpe anzi non fa altro che cercare un metodo utilizzando tutte le figure professionali, basse o alte che siano, per portare a casa il risultato che è sotto gli occhi di tutti basta guardare le statistiche e la qualità del lavoro svolto. Grazie a tutti voi signori onorevoli di non avermi mai dato una possibilità di carriera e di non aver fatto in modo che io utilizzassi il mio diploma. Io continuerò a lavorare con impegno ed onestà come ho fatto fino ad oggi perché la giustizia deve funzionare per il bene di tutti.

#### ERRATA CORRIGE A proposito di Mannino

Nell'articolo sulla sentenza Cuffaro, di Saverio Lodato, pubblicato ieri a p.5, è saltato il contenuto di una parentesi. La frase: «Entrambi senatori», riferita a Calogero Mannino e Totò Cuffaro, proseguiva così: «(alle ultime elezioni politiche, Mannino è diventato deputato)». Ce ne scusiamo con i lettori.

## QUEI CONTRATTI CHE ANIMANO I CONGRESSI CGIL

ATIPICI  
ACHI?

Bruno Ugolini  
GIORNALISTA



Sono iniziati i dibattiti congressuali nella Cgil. Protagonista, a differenza di altre organizzazioni, di una dialettica vivace, pur non sempre chiaramente visibile. Non sarà, ad ogni modo, un congresso di anime morte, una mera contrapposizione tra gruppi dirigenti, bensì un confronto di idee e di proposte capaci di incidere nel cuore di una crisi economico-sociale preoccupante. Intrecciato all'obbligo di non star fermi (uno sciopero generale sul fisco si terrà il 12 marzo). Tra i temi che emergono: la vicenda dei contratti di lavoro, dopo la spaccatura sul "modello contrattuale" varato un anno fa con l'ostentato favore del centrodestra. Ora si fanno i primi bilanci. Uno studio accurato, a cura di Maurizio Benetti e Gabriele Olini, è apparso sul quotidiano della Cisl "Conquiste del lavoro". Qui si sostiene, a premessa, che le nuove regole stabilite sono diverse ma compatibili e non drammaticamente distanti da quelle del 1993. Anche "Rassegna sindacale", il settimanale della Cgil, ha condotto un'analisi, attraverso un'intervista con Susanna Camusso, segretaria federale. C'è giudizio positivo nei confronti dei contratti già conclusi unitariamente da alimentaristi, cartai, telecomunicazioni, lavanderie industriali. I risultati, dice la Camusso, non sono coerenti col modello separato. Ciò non è stato possibile con i metalmeccanici, per una volontà pregiudiziale di Fim e Uilm. Un giudizio critico è invece espresso nei confronti dell'intesa raggiunta dai chimici. La Camusso prende atto dell'inesistenza di una formale assunzione del modello contrattuale separato. Sono però presenti due scelte, l'ente bilaterale aziendale di sostegno al reddito e l'idea di costruire una proposta su conciliazione e arbitrato, sulle quali era sorto il dissenso della Cgil. Il timore è che certe soluzioni adottate non aiutino la possibilità di ridefinire, in futuro, un nuovo modello contrattuale unitario. I chimici, con il segretario generale Alberto Morselli, hanno risposto (intervista al "Diario del lavoro") sostenendo tra l'altro che l'alternativa era quella di non avere un contratto unitario e poi trovarsi di fronte al problema di rientrare. E aggiungendo che non si può rispondere alla centralizzazione prevista dal modello separato con un'opposta centralizzazione. Una vicenda che ripropone il tema non nuovo della cosiddetta "confederalità". Ovvero di quale deve essere il ruolo della Confederazione rispetto alle categorie. E che ripropone il tema di come ricostruire l'unità tra i sindacati. Una provocazione interessante viene dal Trentino. Qui un ex dirigente Fiom Sandro Schmid ha proposto di costruire dal basso un nuovo sindacato unitario e autonomo. "Il coraggio di un sogno per cui valga la pena riprendere l'entusiasmo, la voglia di stare assieme, di sperare e di lottare per nuove conquiste del mondo del lavoro...". <http://ugolini.blogspot.com> ❖

## CALO CONTROLLI? PIÙ NERO E MENO DIRITTI

POLITICA DEL GOVERNO  
SUL LAVORO

Donata Lenzi  
DEPUTATO PD



In Calabria nel 2007, sono state ispezionate dagli enti di controllo del ministero del Lavoro (Inps, Inail, Ispettorato) 17.268 aziende. Il documento di programmazione dell'attività di vigilanza emanato dalla direzione generale per l'attività ispettiva del ministero prevede per il 2009, 9.200 ispezioni in Calabria. Se la matematica non è un'opinione, i controlli previsti sono circa la metà. Sta in questo dato il sottrarsi del governo Berlusconi di fronte ad una vera politica per la legalità, in particolare al Sud dove è più necessaria. Legalità per la quale non è sufficiente qualche arresto eccellente (che garantisce solo titoli di giornale o l'apertura nei Tg) e che non si risolve con la caccia al clandestino, che diventa sempre il capro espiatorio della paura del diverso, ma è fatta da legalità diffusa, dalla presenza di tutte le amministrazioni dello Stato e che si nutre e alimenta un cambiamento civile. La destra non comprende o non vuole comprendere come legalità e lavoro siano facce della stessa medaglia: dove l'illegalità prevale, il lavoro è nero e l'immigrazione è clandestina. Rosarno ha reso tutto ciò evidente. Le scelte del governo in materia di mercato del lavoro sono frutto di una filosofia precisa: nella direttiva del 18 settembre 2008, il ministro Sacconi scrive: "si intende rilanciare la filosofia preventiva e promozionale" e "migliorare la qualità" e ancora "cogliere le irregolarità sostanziali piuttosto che quelle formali". Il che se non si accompagna a cambiamenti di norme si traduce in un invito a chiudere gli occhi. È una politica resa esplicita dall'atto di programmazione citato dove è scritto "il cambiamento di rotta dell'azione di vigilanza comporterà la realizzazione di un minor numero di accessi ispettivi per circa il 17%". Riduzione motivata da "la mutata fase economica in cui si trova il nostro paese che investe tutti i settori economici incidendo pesantemente sull'attività produttiva e sulla competitività delle imprese" (ma allora la crisi c'è!) "da qui la scelta di una vigilanza selettiva e qualitativa con forti connotazioni sostanziali diretta a limitare ostacoli al sistema produttivo". Così il governo fa sapere che i controlli diminuiscono e il messaggio che passa è: chi sfrutta il lavoro nero può dormire sonni tranquilli. Ma gli ostacoli alle imprese che si comportano correttamente, che pagano le tasse e i dipendenti, e non subappaltano ai cinesi, chi li leva? La competitività delle nostre imprese non è sostenuta da vera semplificazione normativa, alleggerimento del carico fiscale, sostegni all'innovazione. È fatta di elusione, di condoni e della rinuncia al contrasto del lavoro irregolare; lavoro sottopagato o con contratti di falsa collaborazione; lavoro nero, senza tutele e senza diritti per chi ufficialmente non esiste come gli immigrati clandestini o che sono tornati clandestini dopo aver perso il lavoro. Non più persone ma schiavi. Per questo governo i soli colpevoli. ❖